

SINISTRA per VITERBO



***LAVORO *AMBIENTE *BENI COMUNI**

da La Costituzione della Repubblica italiana - Parte I
Diritti e doveri dei cittadini

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul **lavoro** (...)

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono **eguali davanti alla legge** (...)

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che (...) impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto (...)

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della **cultura** e la ricerca scientifica e tecnica
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Articolo 11

L'Italia **ripudia la guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (...)

Articolo 32 La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. (...)

----- Programma elettorale della Lista civica "SINISTRA per VITERBO" - 2022 -----

- | | |
|--|-------|
| 1. Ambiente e territorio. Il ciclo dell'acqua e dei rifiuti. L'agricoltura | p. 2 |
| 2. Assetto urbano della città e delle frazioni. I trasporti pubblici | p. 5 |
| 3. La Sanità pubblica, bene comune inalienabile | p. 7 |
| 4. Diritti civili e solidarietà: per la qualità della convivenza | p. 8 |
| 5. Promuovere la partecipazione critica alla vita culturale della città | p. 8 |
| 6. Lavoro e formazione: per un'economia dei beni comuni | p. 10 |

premesse: per un'Amministrazione solidale

La grave crisi economica, sociale, sanitaria, climatica e umanitaria che da oltre due anni colpisce il nostro Paese e tutta la Terra è un tema che entra prepotentemente anche nelle prossime elezioni comunali. Questi temi, per la loro gravità, sono gli argomenti principali e fonte di preoccupazione per tutti i cittadini. E' evidente che una coerente gestione della Cosa Pubblica non può non tenerne conto. Una sana Amministrazione comunale deve dotarsi di strumenti permanenti di ascolto e di dialogo con i propri cittadini, e ancora di più con chi è in forte difficoltà, per fornire loro il massimo dell'aiuto e dell'assistenza. Deve dialogare di più con le associazioni di volontariato e del 3° settore con il massimo di trasparenza e di inclusione. L'assistenza ai più deboli non può essere considerata dall'Amministrazione un affare per pochi, ma una vera emergenza da affrontare con tutti i cittadini che, a vario titolo, lavorano con impegno nel volontariato e nell'assistenza. L'Amministrazione comunale deve essere promotrice, e non solo dispensatrice, di validi progetti di accoglienza, assistenza e coesione sociale.

Mentre deprechiamo, anche in questa sede, ogni aumento delle spese militari in Italia e in Europa, rivendichiamo il diritto/dovere di pensare e di agire un'altra politica possibile, altre e superiori forme di libertà, di socialità e di relazione interpersonale, a partire dalle città e dalle autonomie locali.

1. AMBIENTE E TERRITORIO

Il territorio della Tuscia riveste un ruolo chiave per Viterbo in quanto fonte di notevoli potenzialità grazie alle preziose caratteristiche, tra le quali risaltano il valore storico-artistico e ambientale, con la pregiata riserva di acque termali.

Negli ultimi 30 anni, Viterbo ha visto declinare il proprio status economico e sociale, relegandosi in una subalterna marginalità e incapacità progettuale a causa di politiche ottuse e irresponsabili che, senza soluzione di continuità, hanno negato attenzione alla valorizzazione di queste risorse, non sapendone riconoscere la grande capacità di rilanciare occupazione e sviluppo.

Il territorio del Comune di Viterbo, con San Martino al Cimino, La Quercia, Bagnaia e Grotte S. Stefano, va tutelato: dal punto di vista agricolo, termale, archeologico e storico-artistico rappresenta un valore per tutti i cittadini, che va salvaguardato e valorizzato. Negli ultimi decenni Viterbo e i suoi territori hanno visto aumentare il loro declino economico e sociale con una gestione amministrativa ottusa e irresponsabile, che non ha saputo dare il giusto valore a queste risorse che possono diventare, se ben gestite, un obiettivo primario di sviluppo economico e occupazionale.

La 'questione termale' è emblematica della incapacità amministrativa di gestire un bene comune che era e dovrà ritornare ad essere patrimonio di tutta la collettività

Il sistema termale di Viterbo è uno tra i più ricchi d'Italia per vastità di territorio interessato e per portata di acqua, tanto da rendere il nostro capoluogo una città termale a tutti gli effetti. Nonostante ciò, la colpevole inerzia della politica ha favorito soltanto gli interessi di un'imprenditoria monopolistica e privata, danneggiando in maniera significativa l'economia locale. La chiusura dell'impianto delle Terme INPS, avvenuta nel 1992 grazie alla "intelligenza politica" della giunta Comunale dell'epoca, guidata dal sindaco Fioroni, ha comportato la perdita di 100 posti di lavoro fissi e 90 stagionali e di un consistente gettito economico derivante da un afflusso medio annuo pari a circa 5000 utenti.

Oggi, dopo trent'anni dalla chiusura dello stabilimento, grazie sempre all'acume politico degli amministratori nostrani, si sta ostacolando a favore dei poteri economici locali il vero rilancio del termalismo: non quello basato sul monopolio di pochi, ma quello che dovrà diventare sistema diffuso che possa garantire offerte differenziate e che sia sinergico con i settori agrituristico, storico artistico e archeologico.

In un momento in cui l'economia languisce e la sfiducia nelle istituzioni ha raggiunto livelli inimmaginabili è giunta l'ora di pretendere la qualità e la trasparenza negli interventi sul territorio. Dobbiamo recuperare il tempo perduto. L'Amministrazione Comunale deve dotarsi di un piano termale generale che assicuri un'offerta di servizi il più possibile differenziata, così da soddisfare le esigenze di tutte le categorie e le classi sociali; si deve fare in modo che tutti i potenziali 70 litri per secondo di acqua termale disponibile possano essere ridistribuiti su più operatori, evitando favoritismi e monopoli.

Deve essere immediatamente predisposto il bando per la riattivazione del complesso termale delle ex Terme INPS, attraverso una gestione pubblica o quanto meno ad azionariato diffuso, che preveda un radicale intervento di recupero ed ampliamento finalizzato a renderle adeguate e funzionali alle attuali esigenze e normative, con il ripristino della portata di acqua sottratta abusivamente.

Per la realizzazione di dette opere dovrà essere bandito un concorso di idee (strumento usato dal comune di Viterbo solo due volte: record negativo in Italia e in Europa) che comprenda anche il recupero archeologico e agricolo del sito stesso e di quelli limitrofi.

Peraltro, è questo sicuramente il modo migliore per ottenere un'architettura di qualità, che permetta a tutti i professionisti, giovani e meno giovani, di mettersi in gioco e consenta a tutti gli operatori del settore e alle imprese di confrontarsi con pari opportunità e con gli stessi mezzi.

Parallelamente è necessario estendere le concessioni affinché ogni zona servita da acqua termale possa offrire opportunità imprenditoriali con una vasta gamma di servizi: dalle attività terapeutiche in senso stretto, alla riabilitazione, al fitness, ai trattamenti estetici.

Dovranno, invece, essere salvaguardate e sostenute le zone già in uso da parte di associazioni di cittadini.

In ogni realtà imprenditoriale, sia pubblica che privata, dovranno essere previste particolari tariffe agevolate per i cittadini residenti.

La tutela territoriale e ambientale deve ritornare ad essere il principio regolatore per una corretta gestione del ciclo dell'acqua e dei rifiuti.

IL CICLO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

La sostenibilità ambientale è uno dei punti cardine di questo programma, non solo per scelta etico-ecologica ma in quanto si ritiene che l'investimento ambientale ed energetico sia in grado di sviluppare incremento occupazionale ed economico.

Ulteriore direttiva di questo programma è la scelta di arrestare il processo di privatizzazione dei beni pubblici (servizio idrico, trasporti e rifiuti) che si è contraddistinto fino ad oggi per qualità scadente dei servizi, per l'aumento esponenziale dei costi a carico dei cittadini e per le condizioni di precarietà dei lavoratori.

L'espropriazione della gestione dei beni comuni a favore di società private, che subordinano l'interesse della collettività al profitto, va arrestato attraverso un graduale ma deciso piano di ritorno dei servizi primari al Pubblico, fino alla diretta gestione da parte del Comune.

Il ciclo dei rifiuti presenta larghi margini di miglioramento in termini di efficacia del servizio ed economicità. La città viene vissuta e percepita come sporca dai propri abitanti e l'attuale organizzazione di raccolta e pulizia fa registrare gravi carenze.

Anche in questo caso, il margine di profitto a cui tende ogni gestione privata finisce per contrarre l'utilizzo di manodopera, che determina a sua volta una scadente qualità del servizio.

Bisogna fare chiarezza sulla gestione dei rifiuti, che vengono conferiti da altre province del Lazio nei siti del territorio di Viterbo, sia in termini ambientali che economici. Occorre aprire un tavolo con la Regione per verificare, al di là delle emergenze di altre province, la sostenibilità per il nostro territorio di questi conferimenti da altre province. Il tema dei rifiuti deve essere affrontato con lungimiranza e massima trasparenza.

Nelle more del rientro nella gestione pubblica, risulta determinante il controllo da parte del Comune sull'operato della società privata, attraverso la vigilanza della corretta applicazione delle clausole contrattuali d'appalto e l'applicazione delle eventuali sanzioni in caso di inadempienze.

Occorre, inoltre, potenziare la raccolta differenziata attraverso l'informazione, quale stimolo "etico", ma anche attraverso incentivi economici che riducano l'imposta TARI in caso di raccolta virtuosa.

Una oculata strategia di gestione dei rifiuti, basata sul riciclo, è in grado di generare risorse economiche e posti di lavoro. Prova ne sono quei Comuni che hanno già azzerato i costi delle imposte dei rifiuti ai cittadini, imponendo il pagamento soltanto per la produzione dell'indifferenziata.

Sul ciclo delle acque ribadiamo la scelta per la gestione pubblica in quanto riteniamo possa rappresentare l'unico modello di gestione in grado di garantire l'accessibilità in termini di costi ridotti e di salubrità, qualità quest'ultima che nel nostro territorio richiede un'attenzione particolare a causa della elevata concentrazione di arsenico e fluoruri.

Una scelta che concretamente applica e rispetta la volontà popolare espressa con il Referendum del 2011 per la quale da anni Comitati locali si stanno impegnando.

Il graduale piano di rientro può avvenire concretamente attraverso l'applicazione della Legge di iniziativa popolare approvata dalla Regione Lazio n. 5/2014, che, oltre alla possibilità di accesso ai fondi europei, restituisce alle comunità locali riunite a livello di bacino idrografico la scelta di gestione e di controllo.

In questo modo è possibile estromettere gestioni privatistiche di Società per Azioni private o a capitale pubblico come Talete, che - senza effettuare investimenti di rilievo - hanno imposto ai cittadini continui aumenti delle tariffe.

Nella gestione pubblica il soggetto di diritto pubblico (consorzio o azienda speciale) ha l'obbligo di reinvestire gli utili: non esistono dividendi e quote sul mercato; le decisioni e i bilanci vengono discussi e approvati dai Comuni a differenza di Società come Talete, in cui i Sindaci hanno delega in bianco e non rispondono del loro operato al rispettivo Consiglio comunale.

L'Azienda speciale ABC Acqua Bene Comune di Napoli e in genere tutti i Comuni che oggi detengono direttamente la gestione del servizio idrico sono, non a caso, esempi concreti di eccellenza per la qualità dell'acqua e la sostenibilità economica.

In questo modo si garantiscono sia il principio della proprietà pubblica dei 'beni comuni', che i conseguenti investimenti nell'interesse della collettività: sulla manutenzione degli impianti, sulla ricerca, sul controllo e - dato nient'affatto trascurabile - su una nuova occupazione strutturale e tutelata, in modo che i lavoratori non siano sfruttati da intermediari o da contratti derivati da aste al ribasso.

L' AGRICOLTURA

La qualità dei prodotti e la loro provenienza da filiere corte devono essere principi dirimenti per l'approvvigionamento delle mense scolastiche comunali. Si possono prevedere meccanismi premiali per le ditte che certificano prodotti biologici e rispetto dei contratti nazionali di lavoro.

Vanno incentivati e rafforzati i rapporti con le associazioni e le organizzazioni sindacali di categoria per sviluppare una produzione coerente con la tutela ambientale e i diritti dei lavoratori. La produzione agricola industrializzata deve trovare il giusto equilibrio tra qualità del prodotto, rispetto dei diritti dei lavoratori e tutela dei consumatori. Occorre incentivare l'agricoltura familiare e marginale sia nei territori della città di Viterbo che nelle campagne dei territori di San Martino, La Quercia, Bagnaia e Grotte S. Stefano.

Le aree agricole dismesse di proprietà pubblica vanno cedute in uso, tramite bandi, ad associazioni o cooperative di giovani, per produzioni qualificate e/o biologiche certificate, stipulando accordi con la distribuzione locale, allo scopo di agevolare la vendita dei prodotti.

Vanno creati sportelli di assistenza ai produttori agricoli per l'accesso a nuovi centri di distribuzione dei prodotti; e nel contempo va incentivata la formazione di gruppi di acquisto per i prodotti agricoli tipici della Tuscia (produzione e distribuzione a km 0).

Vanno individuati gli spazi per la creazione di un sistema di *mercati agroalimentari rionali*, che consentano l'integrazione verticale di filiere corte a km 0 dei prodotti di qualità del Viterbese (olio, vino, ortofrutta, prodotti zootecnici).

Per quanto il fenomeno non colpisca in modo massiccio il territorio comunale di Viterbo, va scoraggiata in ogni caso la riduzione del territorio agricolo e boschivo a monocultura.

2. ASSETTO URBANO DELLA CITTÀ E DELLE FRAZIONI - TRASPORTI PUBBLICI

Il corretto impegno per una seria gestione del nostro territorio, ricco di risorse ambientali, archeologiche e culturali, quanto impoverito e segnato da decenni di conduzione personalistica e lontana dai reali bisogni dei cittadini, è una delle priorità cui sarà chiamata a rispondere la nuova Amministrazione Comunale.

Negli anni passati la pianificazione territoriale ha, purtroppo, perseguito finalità diverse da quelle dettate dalla buona prassi e dalla trasparenza.

Occorre attuare un nuovo strumento di pianificazione (PUCG), da redigersi attraverso concorso, che abbia come obiettivi prioritari un'urbanistica partecipata, con il recupero dei centri storici, dei quartieri periferici, delle frazioni e con la riqualificazione delle aree agricole che hanno perso le caratteristiche di ruralità.

Una seria politica di gestione e pianificazione territoriale porterà con sé benefici consistenti all'economia locale, in quanto:

- il rilancio del settore edile avrà quale obiettivo primario il riuso del patrimonio edilizio esistente, finalizzato a limitare il consumo di suolo, con la messa a norma e in sicurezza di tutti gli edifici pubblici;

- il completamento delle opere di urbanizzazione – con la realizzazione di reti fognarie, illuminazione, parcheggi, strade e verde pubblico – favorirà la riqualificazione delle aree industriali;
- la concessione di contributi finanziari ai piccoli proprietari, finalizzati ai lavori di ristrutturazione abitativa nei quartieri storici e nelle frazioni, avrà l'effetto di incoraggiare le 'buone prassi' architettoniche e urbanistiche, portando alla rinascita della città storica e dei centri minori, e quindi alla ricostituzione di un tessuto sociale eterogeneo.

Chi vorrà impiantare nuove attività commerciali o artigianali caratteristiche (non rumorose ed inquinanti) nei centri storici, dovrà trovare il sostegno dell'Amministrazione locale.

Parallelamente, l'Amministrazione pubblica dovrà impegnarsi per:

- il potenziamento e la riqualificazione delle strutture ricettive, nell'intento di costituire un polo congressuale in grado di operare in sinergia con la capitale, nell'ospitare le attività convegnistiche e congressuali;
- il riassetto dell'area circostante il sito dell'aeroporto a fini termali e turistici, sfatando il mito di un mega-aeroporto civile inventato dalle passate amministrazioni;
- la valorizzazione e il recupero dei parchi urbani dell'Arcionello e del Bullicame;
- la riqualificazione delle aree archeologiche di Castel d'Asso, Norchia, Ferento, Acqua Rossa;
- la progettazione di un sistema di parchi suburbani, che inglobi tutte le emergenze archeologiche e paesaggistiche e offra attrezzature ricettive di qualità;
- una serie di interventi di bonifica vegetazionale e di ingegneria naturalistica, finalizzati al riuso e al consolidamento dell'intero territorio comunale;
- il ripristino della viabilità comunale, urbana ed extraurbana;
- la costruzione di piste ciclabili e parcheggi per biciclette;
- la redazione di un Piano per la mobilità delle persone disabili;
- la posa in opera di pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici pubblici.

TRASPORTI PUBBLICI

L'Amministrazione comunale dovrà garantire il proprio impegno nell'attivazione di fondi pubblici (regionali, statali, europei) e privati, da finalizzare:

- al potenziamento e al raddoppio della linea ferroviaria Viterbo-Roma, con l'interramento del tratto che va da porta Romana alla zona industriale del Poggino, dove realizzare un nuovo scalo per passeggeri e merci;
- allo spostamento del tracciato esistente della ferrovia Roma – Civita Castellana – Viterbo, posizionandone il capolinea in corrispondenza della nuova stazione, unificandola con quella della linea Viterbo-Roma, prevedendo quindi l'eliminazione del tratto di ferrovia che impedisce il collegamento diretto tra il quartiere Santa Barbara e il quartiere Ellera e il centro storico, con il recupero di aree da destinare a servizi e a verde pubblico.

- allo sviluppo dei trasporti urbani, grazie alla messa in servizio di mezzi di piccole dimensioni, con motori ecologici, adeguati al centro storico della città;
- alla rimodulazione degli orari, secondo le esigenze dei cittadini, in particolare degli studenti (si è visto durante l'emergenza Covid quanto occorra ripensare il servizio) e dei pendolari.

3. LA SANITA' PUBBLICA, BENE COMUNE INALIENABILE

SALUTE significa salvezza, benessere (*welfare*) e la sua promozione è fondata, come abbiamo visto negli altri punti del nostro programma, su una visione politica equilibrata, che rispetti l'ambiente, e garantita dalla gestione pubblica dell'acqua e dei rifiuti, dell'urbanistica, del turismo, della risorsa termale, dell'agricoltura del nostro territorio, in quanto 'beni comuni' e non merce utile ad arricchire pochi e a impoverire la stragrande maggioranza, devastando la natura dei nostri territori.

Circa il 90% del bilancio della Regione è dedicato alla Sanità. Il Sistema Sanitario Nazionale Italiano, di tipo universalistico – cioè aperto a tutti – sarebbe un buon esempio di traduzione nella pratica dell'art. 32 della Costituzione Italiana. Invece da anni il nostro SSN è sotto attacco: lo si vuole privatizzare ad ogni costo, e lo si fa inceppandolo con scarsa attenzione al merito, alla verifica dei risultati e al buon funzionamento dei processi clinici.

Due anni di pandemia Covid hanno drammaticamente mostrato le carenze del nostro SSN e la necessità di ripensare alla radice e rilanciare il Servizio Pubblico e universale.

Cosa può e deve fare un'Amministrazione comunale, in un settore così importante per la popolazione? Soprattutto intervenire a tre livelli:

- Il Sindaco è il primo garante e responsabile della salute generale dei cittadini, della salubrità dell'ambiente e dei materiali di costruzione e di nuova tecnologia, del rilevamento delle nocività e delle patologie che eventualmente ne derivino; ciò premesso, le forme d'integrazione socio-sanitaria in atto tra le ASL e i Comuni determinano un ruolo diverso e più importante degli Enti locali rispetto al passato: non è più ammesso vivacchiare "alla giornata" e in condizioni di emergenza, senza una visione d'insieme.
- Per i Comuni si tratta intanto di acquisire la capacità di coordinare i propri servizi con le ASL rispetto ad interventi che hanno un grandissimo impatto sulla popolazione: Case di Riposo per Anziani, Residenze Sanitarie Assistenziali, Servizi per tutti i malati fragili e cronici: pazienti psichiatrici, handicappati fisici e psichici; consultori, strutture per Alzheimer, per migranti etc.
- Rimangono ferme le competenze dei Comuni in ordine all'ubicazione e alla funzionalità degli ambulatori, delle farmacie, dei presidi sanitari nel territorio. Ci tocca purtroppo denunciare, a questo proposito, l'inerzia negli anni delle varie Amministrazioni comunali e regionali in merito all'investimento nella Sanità pubblica: basti a confermarlo lo stato a dir poco pietoso del Pronto Soccorso dell'Ospedale Belcolle, rimasto quasi unico presidio per tutto il territorio.

Nell'ampio contesto della Sanità, che ci si aspetterebbe caratterizzato da un disegno organico, si è invece imposta una logica 'aziendalistica', con conseguenti esternalizzazioni di servizi nati pubblici. Per contrastare questo processo (il cui pericoloso degrado è sotto gli occhi di tutti) è necessario – nel primario interesse degli utenti – monitorare costantemente i risultati ottenuti dai

servizi ormai privatizzati: è quindi doveroso per un'Amministrazione pubblica mettere a disposizione di una valutazione scientifica lo strumento periodico dell'inchiesta, per poter rispondere con dati reali alle seguenti domande: quanto costa realmente il servizio privatizzato rispetto a quello pubblico dismesso? la sicurezza/qualità dei servizi per i cittadini si è abbassata, è cresciuta, è la stessa? con quali contratti sono inquadrati gli operatori del settore, e che stipendi percepiscono? i cittadini sono soddisfatti del servizio che è stato privatizzato?

Negli anni passati, le ASL hanno dichiarato che avrebbero spostato le loro risorse (soldi, tecnologie, professionisti) dall'ospedale al territorio, perseguendo l'obiettivo di un piano di assistenza domiciliare, in grado di sostituire in prospettiva il sistema dell'ospedalizzazione. Anche in questo caso, sarebbe utile per i cittadini poter verificare con dati alla mano se questo trasferimento di risorse stia avvenendo e in quale misura; o se invece stia avvenendo proprio il contrario.

È in particolare, ma non soltanto, per quanto riguarda la Sanità e la Cura della persona che avvertiamo l'insostenibile iniquità di ogni disegno di 'autonomia regionale differenziata'.

4. DIRITTI CIVILI E SOLIDARIETA': PER LA QUALITA' DELLA CONVIVENZA

Va dato sostegno effettivo e attenzione permanente alle associazioni di promozione sociale (A.p.s.) attive in particolare nel campo della prevenzione dei fenomeni di bullismo, cyber bullismo, omofobia, xenofobia, violenza di genere; così come vanno potenziati i centri contro la violenza maschile sulle donne.

È urgente lavorare alla progressiva costruzione di una rete di assistenza socio-sanitaria (consultori, sportelli di intermediazione culturale etc.) per le persone immigrate; così come va esteso il diritto di voto e di partecipazione alla vita pubblica ai cittadini stranieri continuativamente residenti sul territorio comunale.

In particolare, sui temi della costruzione di una 'città accogliente', ci si propone di assumere come propri gli obiettivi perseguiti negli anni dal Tavolo per la pace di Viterbo.

Proponiamo l'istituzione di una leva civile comunale (maschile e femminile) intesa alla formazione periodica delle giovani generazioni in rapporto alle emergenze ambientali idrogeologiche e sismiche, alla prevenzione di incendi e di alluvioni, alle 'emergenze umanitarie', ai fini di una costante tutela del territorio e delle persone.

Ci impegniamo contro la proliferazione ('legale' e illegale) del gioco d'azzardo in tutte le sue forme, a partire dall'immediata cessazione delle concessioni comunali delle licenze, per poi procedere con il censimento, l'informazione dissuasiva e il sostegno alle persone a rischio di dipendenza patologica.

Vanno istituiti sportelli di ascolto dei cittadini, a diffusione territoriale; e va promossa una interlocuzione costante con Comitati/assemblee di quartiere e di frazione – quanto meno nelle località maggiori: Bagnaia, San Martino-Tobia, Grotte S. Stefano – come forme auto-organizzate di partecipazione e di democrazia "dal basso", in sostituzione degli aboliti Consigli di circoscrizione.

5 .PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE CRITICA ALLA VITA CULTURALE DELLA CITTA'

Intendiamo promuovere la valorizzazione partecipata e diretta del patrimonio culturale, come risorsa prioritaria, anche favorendo investimenti pubblici e privati, con riferimento ai programmi europei nel settore: nel territorio della Tuscia, tale risorsa si porrebbe fra le prime fonti di occupazione giovanile qualificata.

[Va inserita una parte autonoma del Programma dedicata al Turismo in rapporto alle risorse naturali-ambientali e storico-artistiche offerte dal territorio.]

Riteniamo prioritario e urgente:

- realizzare una rete di spazi pubblici da mettere a disposizione delle organizzazioni del sociale per promuovere cittadinanza attiva, servizi autogestiti e di mutuo aiuto, iniziative culturali e sportive che nel loro insieme abbiano effetto moltiplicatore nella realizzazione di un effettivo ed efficace *welfare di comunità*;
- realizzare un polo bibliotecario comunale/provinciale multimediale, da destinare alla rete, anche tramite l'informatizzazione delle biblioteche scolastiche e universitarie;
- superare decisamente il provincialismo autoreferenziale e la subalternità culturale della città: con tale obiettivo va perseguita la gestione partecipata – pluralista e interculturale – del Teatro dell'Unione e degli altri spazi pubblici, con costante attenzione ai linguaggi della contemporaneità.

A tal proposito, proponiamo che il Comune promuova produzioni *in residence*, concedendo il Teatro dell'Unione ad uso creativo, mediante contratti di comodato con Compagnie e società teatrali, musicali e coreutiche.

In ogni caso, andrà contrastata ogni forma di monopolio, pervasivo nello spazio e nel tempo, volto alla concentrazione e alla 'mercificazione' dell'offerta culturale, con l'effetto di soffocare o di assimilare' le iniziative e le realtà che pure operano nel nostro territorio, in ambito culturale e artistico, con tenacia e intelligenza critica.

La nostra città, con tutti i suoi spazi – storici e di periferia – e in tutto l'arco dell'anno, dovrebbe poter offrire esperienze di cultura vissuta e condivisa, in controtendenza rispetto al culto dell'evento 'eccezionale' da un lato, e dall'altro alla chiusura nei recinti domestici, quando non negli asfittici ritrovi a rischio di dipendenze più o meno 'tossiche'.

In definitiva, le 'politiche per la cultura' a Viterbo dovranno essere caratterizzate da una gestione trasparente, che favorisca e incentivi la fruizione di una molteplicità di esperienze culturali, aperta in particolare alle esigenze formative dei giovani residenti e degli studenti universitari ospiti.

Dovrà essere ripensata alla radice e perseguita la costante interazione di tutte le Facoltà universitarie con la città e il territorio, anche mediante l'istituzione di concorsi e borse di studio per tesi di laurea inerenti temi riguardanti Viterbo e la Tuscia.

Per tutte queste finalità, sarà utile istituire – anche in collaborazione con le associazioni professionali e di categoria e con gli enti senza scopo di lucro – una Consulta permanente per la città, che dia vita a forme nuove, coordinate e proficue, di interazione cooperativa fra l'Amministrazione Comunale e i cittadini.

Nel quadro di tale rinnovata e reciproca fiducia, si potrà procedere alla cessione in uso temporaneo di edifici dismessi di proprietà comunale, alle realtà associative e alle organizzazioni di cui al punto precedente, da realizzare a loro cura a fini istituzionali, sociali e culturali.

Un esempio di controtendenza culturale attiva, che affronti il 'degrado' tante volte ipocritamente strillato e mai responsabilmente contrastato, sarebbe offerto dalla utilizzazione di Prato Giardino – come anche dei quartieri di San Faustino o di Santa Barbara – come luoghi permanenti di attività performative, anche autogestite dai soggetti direttamente coinvolti, sui temi 'caldi' del disagio sociale, delle migrazioni, dello sfruttamento del bisogno, delle droghe e delle ludopatie, della xenofobia e della violenza sessuofobica: non c'è infatti modo di vincere le psicosi dell'odio e della paura se non nell'incontro, nel dialogo e nello scambio conoscitivo e creativo di reciproche esperienze etno-culturali, religiose, di genere, linguistiche ed espressive.

6. LAVORO E FORMAZIONE: PER UN'ECONOMIA DEI BENI COMUNI

"Loro dicono crisi, noi diciamo rivoluzione dei beni comuni"

Sottesa a tutti gli àmbiti tematici del presente Programma, è la coscienza della centralità del diffuso disagio sociale in rapporto alle emergenze ambientali: la riforma democratica della struttura amministrativa, volta a favorire la partecipazione dei cittadini all'attuazione del bilancio in corso d'opera (oltre che all'eliminazione degli sprechi d'ogni tipo), dovrà riconoscere nella priorità e nella dignità del lavoro e dell' (auto)formazione gli obiettivi costanti da perseguire, tramite un piano di politiche attive, sul quale far convergere e collaborare le parti sociali. Un progetto capace di coinvolgere tutti i settori produttivi, con interventi di promozione del marketing urbano e territoriale; di tutela del commercio di vicinato; di sviluppo della produzione agricola locale; delle piccole imprese artigiane; di riqualificazione della distribuzione di vicinato e del mercato regionale.

Vanno quindi sostenute le realtà di nuova imprenditorialità, anche tramite il supporto ad una linea specifica "al femminile": d'intesa con la rete associativa sociale, occorre garantire i servizi essenziali alle donne lavoratrici e alle piccole imprenditrici (baby sitting, assistenza agli anziani, centri estivi) al fine di contemperare tempi di lavoro e di vita: vita familiare, interessi personali e partecipazione sociale.

L'ente locale deve essere in grado di indirizzare e sostenere concretamente le cooperative sociali – di tipo A (servizi sociali) come di tipo B (inserimento lavorativo) – a favore non solo delle persone diversamente abili, ma in definitiva di tutto il *welfare* locale.

Il progetto che abbiamo delineato e che continueremo a sviluppare e a verificare, in particolare, con le esigenze e le aspettative delle nuove generazioni, ha tutte le potenzialità per tradursi in concreto investimento politico, in grado di incentivare un'occupazione non precaria, di favorire la costruzione di reti solidali, di dare sostegno alle aziende che riconoscano i vantaggi sociali dei "beni comuni", di apportare nuove risorse alla fiscalità diretta e indiretta, di promuovere una nuova cultura di impresa, di generare responsabilità diffusa e rinnovata fiducia nelle Istituzioni locali.

** Si propone che la Lista civica 'SINISTRA per VITERBO' aderisca alla Rete nazionale delle Città in Comune.*